



## Il Quadro Normativo e le Attività di Vigilanza per una Finanza Sostenibile

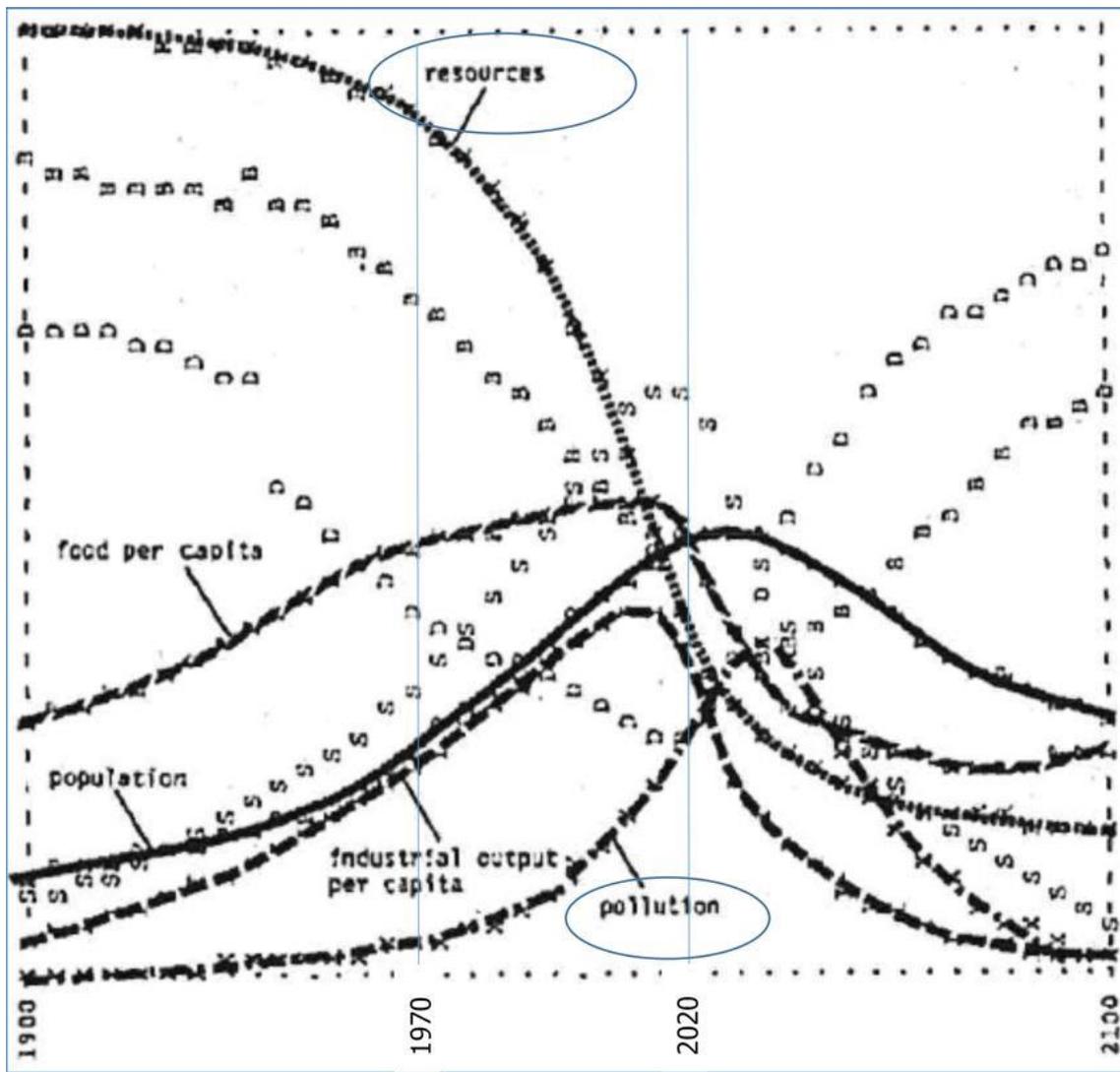
Intervento di  
Riccardo Cesari  
Consigliere IVASS

Convegno ISPRA "La sfida ambientale per la Finanza Sostenibile"  
Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri, 22 maggio 2024

Ringrazio gli organizzatori per questo invito al Convegno su "La Sfida Ambientale per la Finanza Sostenibile".

Il tema della **sostenibilità** è al centro delle preoccupazioni di tutte le istituzioni europee. La consapevolezza della sua importanza e della sua urgenza è andata crescendo nel tempo nel corso degli ultimi 50 anni, a partire dal pionieristico e per molti aspetti profetico Rapporto sui "Limiti allo sviluppo" (Club di Roma, 1972) in cui si mostrava come la dinamica di lungo periodo di 5 fattori chiave come popolazione, cibo, beni industriali, e soprattutto inquinamento e consumo di risorse naturali potesse dar luogo, in assenza di interventi di riequilibrio, a scenari di vero e proprio collasso nel corso di questo 21-esimo secolo (Fig. 1). "Limiti allo sviluppo" era l'espressione che si usava allora per l'odierna "sostenibilità".

Fig. 1 Limiti allo sviluppo: il monito del Club di Roma-MIT



Fonte: D. H. Meadows, D.L. Meadows, J. Randers, W.W. Behrens, *The Limits to Growth. A Report for the Club of Rome's Project on the Predicament of Mankind*, Universe Books, 1972, p. 124. I dati fino al 1970 sono storici. Si veda anche G. M. Turner, "A comparison of *The Limits to Growth* with 30 years of reality", in *Global Environmental Change*, 18, 2008, pp. 397-411

Oggi la sostenibilità viene declinata in almeno tre dimensioni diverse: quella **ambientale**, incentrata sull'equilibrio bio-climatico del pianeta, quella **sociale**, per il benessere delle comunità umane e delle loro interrelazioni, quella **economica**, per i rapporti non solo di possesso ma anche di condivisione dei beni materiali e della loro gestione.

Il fatto che **eco-nomia** ed **eco-logia** abbiano la stessa radice (*òikos*, casa) non si può considerare una coincidenza e, col tempo, si è diventati quanto mai consapevoli che entrambe rinviano alla gestione oculata, logica, normata, dell'unica "casa comune" che abbiamo.

Anche perché non può essere considerata una soluzione plausibile quella di andare a sfruttare altri pianeti dopo aver esaurito quello d'origine. Infatti fa parte del paradigma predatorio-“animale”, cercare di “risolvere” un problema fuggendo e cambiando zona, in contrapposizione al modello simbiotico-“vegetale” che invece cerca di risolvere il problema restando “responsabilmente” in loco<sup>1</sup>.

In questo quadro globale, anche la finanza deve fare la sua parte.

## 1. La sostenibilità finanziaria

I rischi e le implicazioni della **finanza sostenibile** sono da anni oggetto di riflessione tra le autorità di regolamentazione e di supervisione finanziaria, dato che per finanza sostenibile deve intendersi l'insieme delle decisioni finanziarie prese tenendo conto sia dei fattori ambientali (come clima e bio-diversità) sia dei fattori sociali (uguaglianza, inclusività, istruzione, lavoro)<sup>2</sup>.

La sostenibilità è inserita anche negli obiettivi delle politiche di vigilanza indicate nel Piano strategico dell'IVASS ed è parte sostanziale della sua azione di cooperazione in ambito internazionale, europeo e nazionale, nella consapevolezza che i rischi legati ai profili di sostenibilità, in particolare quelli climatici, hanno natura globale<sup>3</sup>.

Per rischio di sostenibilità si intende un evento o una condizione di tipo ambientale, sociale e di governance (*environmental, social and governance*, nel seguito ESG) che, se si verifica, potrebbe provocare un significativo impatto negativo sul valore dell'investimento o su certe aree di attività.

Riguardo al **Rischio ambientale** si pone l'attenzione alle seguenti sottocategorie, in funzione della loro significatività:

- **Rischi connessi ai cambiamenti climatici**, che vengono spesso ricondotti a: rischi da eventi fisici naturali “cronici” (mutamenti progressivi del clima e dell'ambiente, es. innalzamento del livello del mare) o “acuti” (eventi catastrofici quali, ad es. inondazione, bombe d'acqua, frane) e rischi di transizione derivanti dalle stesse azioni intraprese per risolvere, a lungo termine, il problema di riduzione delle emissioni di gas serra che implicano cambiamenti di vasta portata in settori ad elevato impatto ambientale (es. settore dei combustibili fossili, infrastrutture, industria, agricoltura)

---

<sup>1</sup> Si veda Stefano Mancuso, *Plant revolution. Le piante hanno già inventato il nostro futuro*, Giunti, 2023

<sup>2</sup> Si veda il documento della Commissione Europea “Piano d'azione per finanziare la crescita sostenibile” (2018) <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX%3A52018DC0097>

<sup>3</sup> Su veda l'impegno dell'IVASS per la COP26 in <https://www.ivass.it/media/avviso/ivass-cop26/?dotcache=refresh>

- **Altri rischi ambientali connessi a specifiche attività economiche:** inquinamento, emissioni di gas serra, consumo di risorse naturali, deforestazione, perdita di biodiversità.

Il **Rischio sociale** è connesso: alle condizioni di lavoro, in termini di salute e sicurezza dei lavoratori, lavoro minorile, discriminazione, condizioni di lavoro precarie; all'impatto sociale delle attività di un'impresa, tenuto conto dell'impatto sulle comunità locali, dei diritti umani e dell'accesso a beni e servizi essenziali; all'instabilità sociale, quali disordini sociali, conflitti, corruzione.

Il **Rischio di governance** è connesso a: scarsa corporate governance, ad es. per mancanza di trasparenza, controllo interno inadeguato, cattiva gestione dei rischi; scandali aziendali (come ad esempio, frodi, corruzione, violazioni delle leggi e dei regolamenti); mancanza di impegno per la sostenibilità con conseguenti maggiori difficoltà ad attrarre investitori, clienti e talenti.

I rischi connessi ai cambiamenti climatici e ambientali rappresentano, in particolare e a parere di molti, le sfide importanti da affrontare con determinazione.

Nel corso degli ultimi anni, l'Istituto ha adottato una serie di iniziative regolatorie volte a:

- presidiare i profili di stabilità finanziaria a livello nazionale connessi ai crescenti rischi ambientali;
- presidiare l'adeguamento delle imprese italiane a tali disposizioni e i relativi potenziali impatti sui requisiti prudenziali;
- supportare l'allineamento della regolamentazione emanata dall'IVASS alla normativa europea;
- rafforzare gli strumenti di monitoraggio periodici sul settore assicurativo contribuendo alla realizzazione di un database robusto a cui fare riferimento per le analisi dei citati rischi;
- contribuire efficacemente a orientare i lavori internazionali sulla finanza sostenibile.

## **2. Strumenti di presidio dei rischi da catastrofi naturali e della sostenibilità**

In Italia operano 88 imprese nazionali di assicurazione e 4 rappresentanze di imprese extra UE (82% dei premi totali), con una raccolta Danni (al 31 dicembre 2022) di 35,7

miliardi di euro e Vita di 94,3 miliardi<sup>4</sup>. L'incidenza dei premi assicurativi totali (Danni e Vita) rispetto al PIL nel 2022 è stata pari al 6,8%. La penetrazione del comparto Vita si attesta al 4,9%, in calo rispetto al 2021. La penetrazione del segmento Danni, invece, si attesta all'1,9%, invariata rispetto al 2021, mantenendo ancora un significativo gap nei confronti dei principali paesi europei.

La quota di produzione assicurativa relativa alla copertura dei rischi da catastrofi naturali da eventi climatici (inondazione, grandine, tempesta, altri eventi atmosferici) e sismici, specifica del business danni, risulta pari a circa il 6% della raccolta danni complessiva, in lieve crescita nel corso degli ultimi cinque anni (dal 2018 al 2022 la raccolta è passata da 1,9 a 2,6 miliardi di euro). Gli oneri per sinistri e le spese di liquidazione superano il volume dei premi di competenza (il *combined ratio* nell'ultimo biennio è pari a oltre il 120%).

In Italia la copertura assicurativa dei rischi catastrofali è fortemente concertata nei primi cinque gruppi assicurativi in termini di raccolta assicurativa Danni.

Dal 2019 ad oggi, le aree di *business* in cui si concentra la quasi totalità della produzione assicurativa per i rischi fisici catastrofali sono le "assicurazioni incendio e altri danni ai beni" (oltre 70% dei premi raccolti a copertura dei rischi climatici) e "altre assicurazioni danni" (circa il 25% dei premi raccolti a copertura dei rischi climatici); la profittabilità del business assicurativo è estremamente variabile e diversificata tra le imprese.

I dati appena citati sono annualmente monitorati e integrati da un complesso set di informazioni, di natura qualitativa e quantitativa, che formano il "Monitoraggio dei rischi da catastrofi naturali e di sostenibilità" che l'Istituto ha avviato nel 2022 e aggiorna annualmente.

La rilevazione<sup>5</sup> è rivolta a tutte le imprese del mercato assicurativo operanti in Italia, è su base annuale, consente nel tempo la progressiva costruzione di un sistema di dati sui rischi ESG robusto e funzionale al conseguimento degli obiettivi istituzionali. Nel settembre 2023 la Commissione UE ha considerato l'iniziativa una *best practice* in ambito europeo tra tutte le iniziative di supervisione prudenziale della sostenibilità finanziaria.

Essa è il risultato di un progetto sviluppato nel corso degli ultimi cinque anni, che integra l'attività di analisi e di cooperazione dell'Istituto in ambito europeo e internazionale (es. in EIOPA, ESRB, IAIS, NGFS).

---

<sup>4</sup> [https://www.ivass.it/pubblicazioni-e-statistiche/statistiche/numeri-assicurazioni/2022/Focus\\_I\\_principali\\_numeri\\_2022.pdf](https://www.ivass.it/pubblicazioni-e-statistiche/statistiche/numeri-assicurazioni/2022/Focus_I_principali_numeri_2022.pdf)

<sup>5</sup> <https://www.ivass.it/normativa/nazionale/secondaria-ivass/lettere/2022/Im-27-07/index.html>. Con la lettera al mercato, l'Istituto contribuisce alla realizzazione dell'obiettivo n. 2 del Piano strategico IVASS 2021-2023 e al raggiungimento degli impegni assunti in occasione del Finance Day della Conferenza delle Parti sul cambiamento climatico delle Nazioni Unite (COP26, <https://www.ivass.it/media/avviso/ivass-cop26>).

La seconda rilevazione condotta nel 2023 (a breve sarà pubblicato il rapporto finale) e la prossima che verrà avviata a giugno 2024 (data di raccolta dei dati entro ottobre 2024) perseguono l'obiettivo di rafforzare il presidio dei rischi catastrofici (come inondazione, tempesta, grandine e terremoto) e di sostenibilità a vantaggio della stabilità finanziaria del settore assicurativo, del ruolo speciale delle assicurazioni nel favorire la riduzione del *gap* di protezione<sup>6</sup> e della transizione verso un'economia sostenibile.

Un ulteriore strumento di indagine dei rischi climatici è rappresentato dal dashboard dei rischi del settore assicurativo che è stato di recente integrato con specifici indicatori chiave di analisi delle perdite: è uno strumento di vigilanza macroprudenziale del settore finanziario, inclusi i rischi specifici del settore assicurativo<sup>7</sup>.

### Analisi sui prodotti assicurativi Vita e Danni

**Nel corso del 2023 è stata svolta un'indagine conoscitiva delle polizze IBIPs con caratteristiche ESG** per delineare la situazione del mercato italiano nell'offerta di prodotti "sostenibili" e per intercettare possibili pratiche di *greenwashing*<sup>8</sup>, in caso di presenza di affermazioni, dichiarazioni, azioni o comunicazioni sulla sostenibilità del prodotto non riflesse in modo chiaro ed equo nel prodotto stesso. Gli esiti sono stati pubblicati a marzo 2024 sul sito dell'IVASS<sup>9</sup>.

L'indagine ha coinvolto 18 assicurazioni selezionate in base alle polizze IBIPs offerte, alla data del 15 giugno 2023, tenuto conto della denominazione commerciale del prodotto (ad es. presenza dei termini "verde", "sostenibile", "etico", "responsabile" o i rispettivi omologhi inglesi o l'acronimo ESG) o delle opzioni di investimento sottostanti.

---

<sup>6</sup> Il *gap* di protezione assicurativa è la differenza tra il livello di assicurazione (misurato dalle perdite assicurate) e l'importo delle perdite economiche. Cfr. EIOPA, *Report on non-life underwriting and pricing in light of climate change*, 2021 ([https://www.eiopa.europa.eu/impact-underwriting-eiopa-reports-insurers-use-climate-related-adaptation-measures-non-life-2023-02-06\\_en](https://www.eiopa.europa.eu/impact-underwriting-eiopa-reports-insurers-use-climate-related-adaptation-measures-non-life-2023-02-06_en)).

<sup>7</sup> Cfr. Quaderno IVASS N. 26, *A Risk Dashboard for the Italian insurance sector*, D'Aurizio e Sacco, 2023

<sup>8</sup> Il *greenwashing* comprende nella sua accezione negativa ogni forma di manipolazione o di marketing ingannevole che si propone di far leva sull'interesse sempre crescente del pubblico per le tematiche ambientali e di sostenibilità.

<sup>9</sup> Cfr. IVASS, *Analisi delle polizze IBIPs con caratteristiche ESG*, Marzo 2024

Il Regolamento EU 2019/2088, relativo all'informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari (Sustainable Finance Disclosure Regulation - SFDR), ha lo scopo di promuovere e rafforzare le pratiche di investimento sostenibile nel settore dei servizi finanziari.

il Regolamento SFDR identifica i prodotti finanziari (inclusi quelli assicurativi) "sostenibili" secondo una scala crescente di sostenibilità, articolata su tre livelli:

- prodotti ex art. 6: includono i rischi di sostenibilità nelle scelte di investimento
- prodotti ex art. 8 (denominati anche "light green"): promuovono, tra le altre, caratteristiche ambientali o sociali nelle politiche di investimento
- prodotti ex art. 9 (denominati anche "dark green"): includono gli investimenti sostenibili come obiettivo della politica di investimento.

L'indagine ha messo in evidenza che:

- il business "sostenibile" delle compagnie è piuttosto rilevante: sono state segnalate 106 polizze classificate «sostenibili», relative a oltre 1,1 milioni di contratti, per una raccolta premi di circa 48,8 miliardi di euro dall'inizio della commercializzazione.
- c'è una prevalenza di polizze multiramo (46% del campione), seguite da polizze unit linked (29%) e polizze rivalutabili (25%);
- sono polizze già in commercio (c.d. restyling del prodotto in essere) non create ad hoc, interessate da inserimenti di asset ESG in aggiunta agli investimenti in essere;
- il 92% delle polizze segnalate promuovono, tra le altre, caratteristiche ambientali o sociali nelle politiche di investimento (cd. "light green"). La restante quota è relativa a polizze che "includono i rischi di sostenibilità nelle scelte di investimento".
- l'asset allocation è rappresentata principalmente da fondi OICR selezionati anche sulla base dei criteri ESG (es. rating interni di selezione, o rating di società esterne). Gli approcci di valutazione non sono omogenei.
- le compagnie hanno integrato le tematiche legate alla sostenibilità all'interno delle policies POG e hanno adeguato la documentazione precontrattuale a quanto richiesto dalla normativa europea.

Non sono emersi casi evidenti di *greenwashing* dal lato dei prodotti e si è percepita, viceversa, una certa cautela da parte delle compagnie nella classificazione dei prodotti come "light green" o "dark green", al punto da suggerire, in qualche caso, un "rischio *greenbleaching*<sup>10</sup>"

**Un'ulteriore indagine, in corso di pubblicazione, ha riguardato, nel 2024, un campione di 46 contratti a copertura dei rischi catastrofali** offerti da 14 compagnie operanti in Italia, rivolti alle piccole medie imprese (PMI) e a individui e famiglie (cd. clientela retail), in vista dell'attuazione dei nuovi obblighi di assicurazione contro i rischi catastrofali introdotti dalla legge di bilancio 2024 (Legge 213/2023, art. 1 c.101-112) e dal decreto *Superbonus* (D.L. 212/2023, art. 2 c.2). L'indagine ha considerato, in particolare, i medesimi rischi catastrofali assicurabili considerati dal legislatore nel primo provvedimento (**sismi, alluvioni, frane, inondazioni e esondazioni**) e ha tenuto conto

---

<sup>10</sup> Si tratta del fenomeno per cui gli operatori preferiscono non definire sostenibile un prodotto finanziario probabilmente per ridurre gli obblighi di rendicontazione ed evitare i rischi legali connessi.

dei soggetti e condizioni di esclusione dall'obbligo<sup>11</sup>. Si è tenuto conto anche delle previsioni del secondo provvedimento che introduce l'obbligo di stipulare, entro un anno dalla fine lavori, contratti assicurativi a copertura dei danni cagionati agli immobili da calamità naturali ed eventi catastrofici per i contribuenti che usufruiscono della detrazione al 110 per cento (cd. *Superbonus*), per gli interventi effettuati nei Comuni dei territori già colpiti da eventi sismici, in relazione a spese per interventi avviati successivamente al 30 dicembre 2023.

Tra i principali esiti:

- Le polizze (per PMI e clientela retail) risultano di vario tipo: i) modulare, offrono un'ampia gamma di garanzie a copertura della persona o dei beni, organizzate in moduli variamente combinabili, con coperture per rischi catastrofici opzionabili da acquistare in abbinamento ad altre garanzie; ii) multirischio con possibilità di personalizzare la polizza con garanzie base (Incendio/Danni ai Beni) e coperture per eventi catastrofici supplementari a pagamento; iii) stand alone, ossia polizze espressamente disegnate per la copertura di tali rischi. L'offerta di queste polizze è molto esigua e limitata a due compagnie;
- le coperture sono offerte come garanzie aggiuntive rispetto alla garanzia base (coperture danni ai beni – incendio, esplosione e scoppio);
- nessuna compagnia assicura esplicitamente l'esondazione; nelle polizze retail la copertura per "frana" è inclusa in alcuni casi nella copertura alluvione e inondazione, mentre è esclusa in altri in modo esplicito;
- la composizione delle garanzie, delle franchigie e dei limiti contrattuali in polizza risulta eterogenea;
- notevole importanza rivestono le condizioni di assicurabilità e, in particolare, le caratteristiche costruttive del fabbricato assicurato.

### **Tema centrale: il gap di protezione assicurativo**

Nel corso dell'ultimo biennio l'IVASS ha intensificato il proprio impegno volto alla riduzione del gap di protezione assicurativa<sup>12</sup> per i rischi fisici legati a calamità naturali.

---

<sup>11</sup> Sono escluse dall'obbligo di assicurazione: le imprese agricole e le imprese i cui beni immobili risultino gravati da abuso edilizio o costruiti in carenza delle autorizzazioni previste, ovvero gravati da abuso sorto successivamente alla data di costruzione

<sup>12</sup> Si fa riferimento alla differenza tra il grado di copertura assicurativa totale e il livello di copertura effettivo.

L'elevata esposizione dell'Italia al rischio di calamità naturali, legata alle sue caratteristiche geomorfologiche e idrogeologiche, con il progressivo aumento della frequenza e dell'intensità di eventi climatici catastrofici (es. inondazione, tempeste, smottamenti, frane) rendono necessario individuare e promuovere la diffusione nel nostro Paese di strumenti di mitigazione, di prevenzione e di trasferimento di questa tipologia di rischi, che insistono su famiglie e imprese.

Da recenti pubblicazioni<sup>13</sup>, si ricava che nel 2023 i danni assicurati causati da catastrofi naturali in **Italia** sono risultati pari a **6,2 miliardi di dollari** (su 20 mld di dollari in totale). Gli eventi di maggiore impatto, sono risultate le grandinate estive (danni assicurati per 5,5 mld di dollari) nel Nord Italia, che hanno interessato aree densamente popolate e urbanizzate, facendo lievitare i danni e i risarcimenti assicurativi. Nel 2022, i danni da catastrofi erano stati di 3 miliardi di dollari, di cui 200 milioni assicurati.

Il nostro Paese si caratterizza (rispetto ad altri Paesi in ambito europeo) per l'elevata frequenza e impatto degli eventi in questione accompagnati da un elevato livello di sottoassicurazione (*Insurance Protection Gap*) superiore a quello europeo (Fig. 2 e Fig. 3).

Guardando i dati storici, in Italia le perdite economiche assicurate nel periodo 1980-2020 sono state pari a circa il 3% delle perdite totali da eventi catastrofici naturali<sup>14</sup>. Tale percentuale pubblicata sul sito di EIOPA, sebbene non priva di criticità<sup>15</sup> come riportato nella relativa documentazione di supporto (aggiornata al novembre 2023), è indicativa di un livello di gap di protezione tra i più alti in Europa<sup>16</sup>. Non va sottaciuto, tuttavia, che la comparabilità dei livelli di protezione attuale (dati al 2022) tra i Paesi europei risente di una significativa carenza di dati.

---

<sup>13</sup> Cfr. Sigma 01/2024: Natural catastrophes in 2023, Swiss Re Institute, Mar 2024. *In 2023, natural catastrophes resulted in economic losses of USD 280 billion. Of these USD 108 billion (40%) were covered by insurance, above the previous 10-year average of USD 89 billion.*

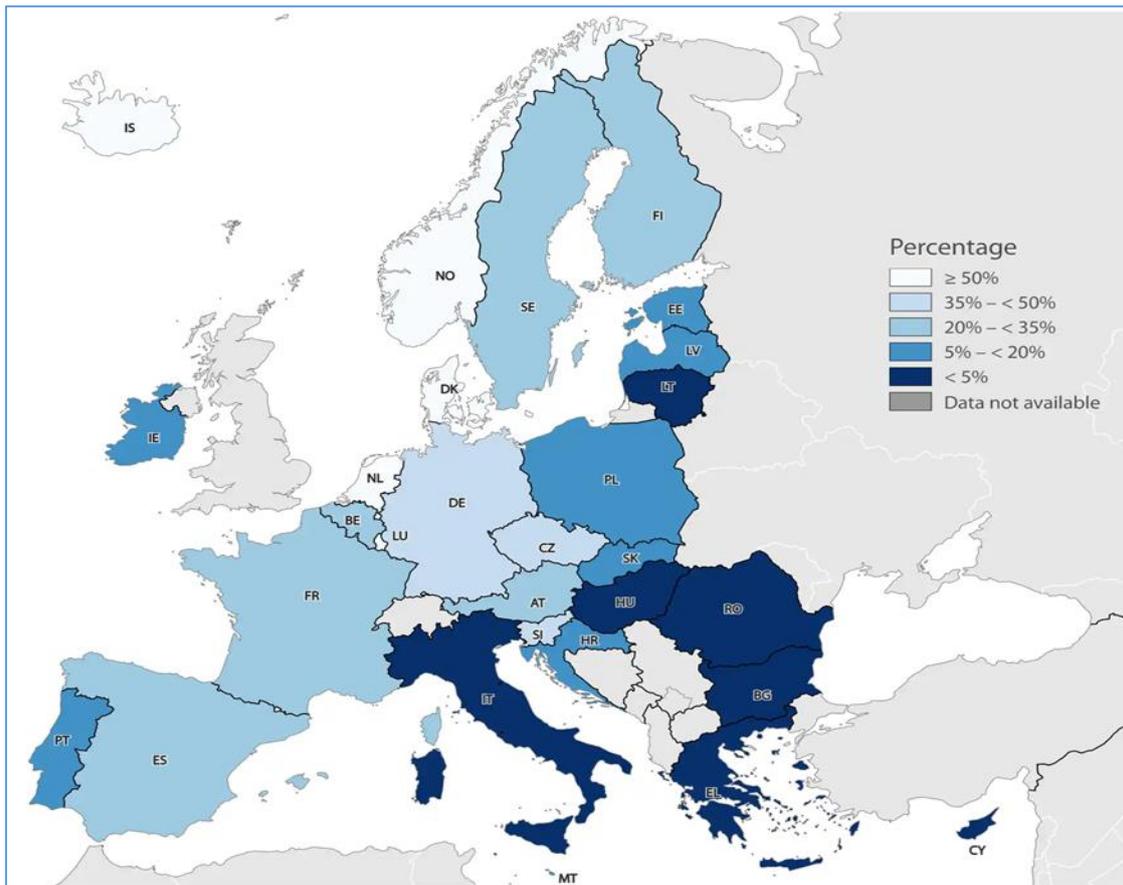
<sup>14</sup> EIOPA Dashboard on insurance protection gap, Nov. 2023

<sup>15</sup> **Disclaimer** dell'EIOPA al dashboard on insurance protection gap: *The protection gap scores derived for the dashboard are based on a quantitative approach with scientific based data and data from external sources. Where no data were available, EIOPA used expert judgement to fill the gap. However, especially for data very distant in time, it has not always been possible to fill gaps or to validate such data. Where assumptions and expert judgements have been applied, this is clearly stated in the methodological document, to allow users to understand the scores and draw meaningful conclusions.*

<sup>16</sup> L'Italia e la Grecia presentano il più alto gap di protezione (esposizione ai rischi elevata e scarsa penetrazione assicurativa). Il livello di gap di protezione più alto per specifici rischi è stato riscontrato: per il terremoto, in Italia (98% dei sinistri non assicurati) e, per l'alluvione, in Germania (75% sinistri non assicurati) e in Italia (97% sinistri non assicurati), che insieme corrispondono a circa il 45% dei sinistri non assicurati in Europa nel periodo di riferimento.

Cfr. <https://www.eea.europa.eu/publications/economic-losses-and-fatalities-from>  
[https://www.ivass.it/media/interviste/documenti/interventi/2023/rc\\_11\\_10\\_2023\\_bocconi/RC\\_Bocconi\\_11\\_10\\_2023\\_it.pdf](https://www.ivass.it/media/interviste/documenti/interventi/2023/rc_11_10_2023_bocconi/RC_Bocconi_11_10_2023_it.pdf)

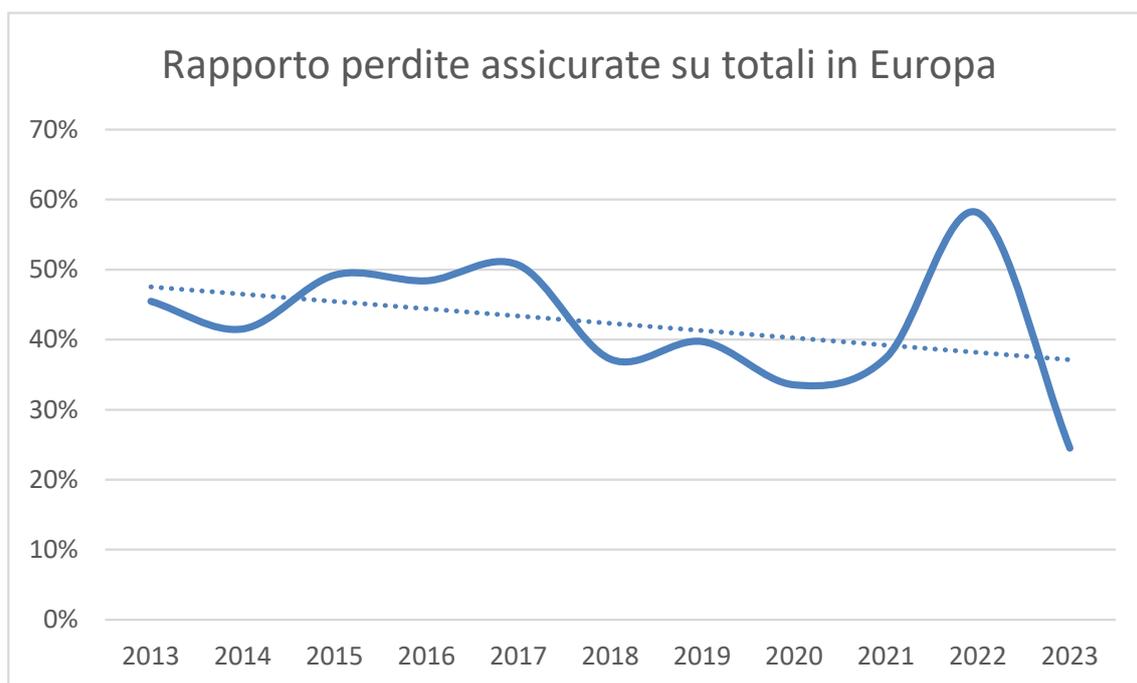
**Fig.2 Percentuale di perdite economiche da eventi da catastrofi naturali connessi al clima in Europe (1980-2020)**



Sources: [EIOPA Protection Gap Dashboard](#) (nov. 2023) [European Environment Agency \(EEA\) CATDAT](#).

Per affrontare le sfide della sostenibilità e del gap di protezione assicurativa, l'Italia si è dotata alla fine del 2022 di una importante struttura di coordinamento, il Tavolo dei Regolatori per la finanza sostenibile istituito presso il Ministero dell'Economia e Finanze (MEF), che include il MASE (Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica), la Banca d'Italia, la Consob, l'IVASS e la Covip.

**Fig. 3**



I temi da approfondire e le relative priorità sono articolate in quattro gruppi di lavoro coordinati dai rappresentanti del tavolo<sup>17</sup>, in cui l'IVASS coordina il gruppo che ha l'obiettivo di "implementare forme di protezione assicurativa per rischi fisici e di transizione, connessi e non ai mutamenti climatici" al fine di contribuire ad affrontare il problema della sottoassicurazione dei rischi da catastrofi naturali nel Paese.

Le attività beneficeranno di ulteriori iniziative che l'Istituto ha già da tempo avviato, volte a ridurre il *data gap* relativo ai rischi fisici NAT CAT, connessi e non a eventi climatici che colpiscono famiglie e imprese.

La valutazione delle principali basi dati in ambito nazionale ed europeo sui rischi fisici<sup>18</sup> è alimentata:

- da un'intensa attività dell'Istituto in ambito EIOPA dove è stato di recente avviato un importante progetto, cd "**blueprint for climate risk sheets**", teso a promuovere la consapevolezza e la prevenzione dei *natural and climate related risks* per le

<sup>17</sup> Cfr. Tavolo per la Finanza Sostenibile – Relazione annuale delle attività, 2023. Temi in corso di approfondimento/priorità: 1) Mappatura e integrazione basi dati sui rischi ambientali e climatici delle imprese (coordinato dalla Banca d'Italia); 2) Mappatura e integrazione basi dati sui rischi ambientali e climatici degli immobili di imprese e famiglie (coordinato dal MEF); 3) Supporto alle imprese non obbligate a redigere la reportistica di sostenibilità nel fornire informazioni standardizzate e proporzionate (coordinato dalla CONSOB); 4) Implementazione di forme di protezione assicurativa per rischi fisici e di transizione, connessi e non ai mutamenti climatici (coordinato da IVASS).

<sup>18</sup> Cfr. EIOPA Annual Work Program per il 2024: [https://www.eiopa.europa.eu/document/download/73ad1211-1cbd-475f-883b-cbc864afb447\\_en?filename=EIOPA%20Final%20SPD%202024-2026.pdf](https://www.eiopa.europa.eu/document/download/73ad1211-1cbd-475f-883b-cbc864afb447_en?filename=EIOPA%20Final%20SPD%202024-2026.pdf)

assicurazioni e per i consumatori, focalizzato sul *“property insurance”* (disponibilità delle coperture, impatto delle perdite attese). Nel progetto sono coinvolti vari stakeholders (es. esponenti di grandi gruppi assicurativi, accademici, associazioni, società di rating);

- dai lavori del gruppo *“Addressing the Insurance Protection Gap in Italy”* all'interno del progetto della Commissione europea denominato *“TSI 2023 - Flagship ESG Risk Management Framework for the Financial Sector”*. Del gruppo fanno parte i principali esperti dell'Istituto in materia di rischio climatico, della Commissione UE (DG Reform, Joint Research Center) e dell'accademia.

I numerosi filoni di lavoro sono tra loro sviluppati in stretto coordinamento con quelli del Tavolo MEF, consentendo in prospettiva anche l'aggiornamento delle basi dati fornite dalle altre autorità coinvolte.

Quanto allo sviluppo di norme finalizzate alla riduzione dell'*insurance protection gap*, l'IVASS continuerà a fornire supporto tecnico alle istituzioni e ai Ministeri competenti per l'elaborazione delle disposizioni attuative delle iniziative normative già avviate o ancora in fase di studio. In tale ambito, oltre alla decretazione in materia di coperture obbligatorie delle imprese per i rischi connessi alle calamità naturali, prevista dalla citata Legge di bilancio 2024, rileva la previsione (art. 25) del disegno di legge quadro in materia di ricostruzione post calamità naturali (AC 1632) in tema di schemi assicurativi finalizzati ad indennizzare (oltre alle imprese) le persone fisiche per i danni al patrimonio edilizio cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofici.

## Conclusione

Ritengo importante evidenziare come, dalle numerose iniziative in campo, emerga il ruolo speciale delle compagnie e dei supervisori, le prime nel triplice ruolo di sottoscrittori dei rischi, soggetti di incentivazione verso la prevenzione e mitigazione dei rischi (premi risk sensitive<sup>19</sup>) e investitori istituzionali.

I possibili scenari generati dai cambiamenti climatici rendono più complesse molte attività del business assicurativo. Si fa riferimento, in particolare, alle prassi di sottoscrizione; alle politiche di investimento; al disegno e al *pricing* dei prodotti; alla definizione dell'informativa destinata ai clienti e al pubblico; ai sistemi di governance e di controllo interno (maggiore incertezza delle previsioni).

---

<sup>19</sup> La valutazione dell'*impact underwriting* del settore assicurativo tiene conto della capacità degli assicuratori (in qualità di risk manager e sottoscrittori di rischi) di contribuire all'adattamento ai cambiamenti climatici e alla mitigazione di tali rischi utilizzando i loro dati, le loro competenze e alla capacità di valutazione del rischio per incentivare gli assicurati a mitigare i rischi di cui si domanda la copertura. Cfr. EIOPA (2023). *Report on the Implementation of Climate-Related Adaptation Measures in Non-Life Underwriting Practices – Impact underwriting*, EIOPA-BoS-22-593, Feb. 2023

Il funzionamento del mercato assicurativo richiede che i premi siano commisurati al rischio sottostante. In considerazione del progressivo incremento delle perdite, l'aumento delle tariffe rende l'assicurazione meno accessibile con effetti sulla domanda e quindi sul gap di protezione. In tale contesto le misure di adattamento rappresentano azioni urgenti, come l'applicazione dei codici edilizi e la costruzione di barriere di protezione dalle inondazioni; la diffusione dei dati; le misure di mitigazione per ridurre l'entità delle perdite. La riduzione dei costi dell'assicurazione rappresenta un beneficio che potrà essere trasferito ai consumatori attraverso una riduzione dei premi.

Non aggiungo altro, in questa sede, sul ruolo dei supervisori; richiamo solo alcuni recenti interventi che sottolineano, da una parte, l'importanza di un'azione intersettoriale come emerge dal documento congiunto di EIOPA e Banca Centrale Europea<sup>20</sup> *"Policy options to reduce the climate insurance protection gap"*, dall'altra, l'importanza di un'azione congiunta e coerente anche in ambito internazionale, come emerge dallo *Statement* dell'International Association of Insurance Supervisors (IAIS), *"The role of insurance supervisors in addressing natural catastrophe protection gaps"*<sup>21</sup>.

---

<sup>20</sup> [https://www.ecb.europa.eu/pub/pdf/other/ecb.policyoptions\\_EIOPA~c0adae58b7.en.pdf](https://www.ecb.europa.eu/pub/pdf/other/ecb.policyoptions_EIOPA~c0adae58b7.en.pdf)

<sup>21</sup> <https://www.iaisweb.org/uploads/2023/04/IAIS-statement-on-natural-catastrophe-protection-gap-2023.pdf>